

## **La coscienza / seconda parte**

### Quanto dura l'educazione alla coscienza?

“L'educazione della coscienza è un compito di tutta la vita. Fin dai primi anni essa dischiude al bambino la conoscenza e la pratica della legge interiore, riconosciuta dalla coscienza morale. Un'educazione prudente insegna la virtù; preserva o guarisce dalla paura, dall'egoismo e dall'orgoglio, dai sensi di colpa e dai moti di compiacenza, che nascono dalla debolezza e dagli sbagli umani. L'educazione della coscienza garantisce la libertà e genera la pace del cuore” (CCC, 1784).

“Occorre rieducare al desiderio della conoscenza della verità autentica, alla difesa della propria libertà di scelta di fronte ai comportamenti di massa e alle lusinghe della propaganda, per nutrire la passione della bellezza morale e della chiarezza della coscienza. Questo è compito delicato dei genitori e degli educatori che li affiancano; ed è compito della comunità cristiana nei confronti dei suoi fedeli. Per quanto concerne la coscienza cristiana, la sua crescita e il suo nutrimento, non ci si può accontentare di un fugace contatto con le principali verità di fede nell'infanzia, ma occorre un cammino che accompagni le varie tappe della vita, dischiudendo la mente ed il cuore ad accogliere i fondamentali doveri su cui poggia l'esistenza sia del singolo che della comunità” (BENEDETTO XVI, Discorso, 24-2-07).

Non si dimentichi quanto ha scritto Sant'Agostino: “Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”(Confessioni, I, 1).

### Come si forma la coscienza morale perché sia retta e veritiera?

“La coscienza morale retta e veritiera si forma con l'educazione, con l'assimilazione della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa. È sorretta dai doni dello Spirito Santo e aiutata dai consigli di persone sagge. Inoltre giovano molto alla formazione morale la preghiera e l'esame di coscienza” (Compendio, 374).

Importante è anche interpretare i dati dell'esperienza e i segni dei tempi con la virtù della prudenza, la quale “è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo” (CCC, 1806).

In tal modo l'uomo prudente, attraverso la sua coscienza:

- sente la voce di Dio che gli parla;
- percepisce e riconosce i precetti della Legge divina;
- applica i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e supera i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.

Lasciare illuminare la propria coscienza dalla fede cristiana consente di:

- conoscere la verità e di vivere la propria vita nell'autentica e piena felicità: la fede infatti non è un peso, un carico pesante, una realtà che dà tristezza, un'imposizione di esigenze morali... La stessa via che conduce alla verità e al bene, non è una via comoda, ma è una via alta ed ardua.. sulla quale via però non siamo soli: Cristo è con noi, ci dona il Suo Spirito che è Spirito di verità e di felicità;
- superare il soggettivismo e il relativismo: "Non si può identificare la coscienza dell'uomo con l'autocoscienza dell'io, con la certezza soggettiva su di sé e sul proprio comportamento morale. Questa consapevolezza, da una parte può essere un mero riflesso dell'ambiente sociale e delle opinioni ivi diffuse. D'altra parte può derivare da una carenza di autocritica, da una incapacità di ascoltare le profondità del proprio spirito" (Card. JOSEPH RATZINGER, Elogio della Coscienza, Conferenza del 16 marzo 1991).

### Qual è il ruolo del Magistero della Chiesa nella formazione della coscienza?

Ricordo che il Magistero è la posizione della Chiesa, rappresentata dal Papa in comunione con i vescovi di tutto il mondo. Abbiamo detto che il giudizio della propria coscienza dev'essere illuminato dalla verità e, a tal fine, specialmente nei problemi nuovi o che si presentano in termini del tutto inediti, il ricorso al Magistero è di grande aiuto per la formazione di una coscienza certa, vera, retta.

Il Magistero della Chiesa infatti non è:

- un ostacolo, ma un aiuto, dato da Cristo a tutti gli uomini di buona volontà nel ricercare, trovare, accogliere la verità: esso esiste perché la coscienza morale raggiunga con sicurezza la verità e vi permanga;
- una qualsiasi fonte esterna di pensiero morale con cui la coscienza individuale deve venire a contatto: esso informa la coscienza praticamente come l'anima informa il corpo;
- una realtà che restringe, minaccia o addirittura nega la libertà della coscienza personale, ma piuttosto un aiuto alla illuminazione della coscienza.

Non si può dimenticare che il Magistero della Chiesa è stato voluto da Cristo stesso, il quale gli ha affidato la missione di servire la Parola di Dio, “insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l’assistenza dello Spirito Santo, la ascolta, la custodisce e la espone, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone da credere come rivelato da Dio” (CONCILIO VATICANO II, Dei Verbum, 10).

I fedeli pertanto “memori della parola di Cristo ai suoi Apostoli: «Chi ascolta voi, ascolta me» (Lc 10,16), accolgono con docilità gli insegnamenti e le direttive che vengono loro dati, sotto varie forme, dai Pastori” (CCC, 87).

Il Magistero cerca dunque di aiutare le coscienze a raggiungere una mediazione e un’applicazione più attendibile della verità morale: è sempre la verità morale oggettiva ad avere il primato e solo questa può essere infallibilmente vera.

### Qual è il ruolo dello Spirito Santo nella formazione della coscienza?

La coscienza è come spazio abitato dallo Spirito Santo, il quale ci libera non dall’esterno, ma nel profondo del cuore, ci configura a Cristo per poter scegliere e agire come Lui. Lo Spirito Santo ci è stato regalato nel Battesimo, da Dio Padre, per mezzo di Cristo morto e risorto, “affinché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (Ef 4,13).

### Che cosa è l’obiezione di coscienza?

“Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell’ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo. Il rifiuto d’obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. «Rendete [...] a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Mt 22,21). «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29)” (CCC, 2242).

Occorre promuovere e sostenere una coraggiosa obiezione di coscienza, in quanto sempre più nella società si vanno diffondendo leggi contrarie a principi e a valori non negoziabili, come:

- “il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale;
- la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna,
- la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme” (BENEDETTO XVI, Sacramentum caritatis, n. 83).

Lo Stato deve riconoscere, nella sua legislazione, il diritto all'obiezione di coscienza, ogniqualvolta un cittadino ritenga opportuno ricorrervi, soprattutto in campo medico-morale o educativo.

Purtroppo esiste nel contesto attuale un paradosso, secondo cui spesso una società ideologicamente tollerante (nel senso contemporaneo del termine) non è disposta invece a tollerare l'obiezione di coscienza, poiché una tale società non ammette che:

- ci possa essere qualcuno che in qualche maniera sfugga al suo controllo, all'osservanza delle sue leggi, o che si opponga al suo totalitarismo ideologico e sociale;
- possano esserci valori fondamentali che superano le stesse leggi civili, le quali in tal caso non avrebbero più valore assoluto e vincolante per tutti.

L'obiezione di coscienza, se accompagnata da amore di verità ad ogni persona:

- è un agire esemplare che ha il coraggio della coerenza;
- non è una fuga dalle responsabilità, ma al contrario un'assunzione di una testimonianza;
- investe una casistica molto complessa e vasta. Basti pensare anche solo alla categoria dei medici, impegnati oggi sull'ampio campo della vita umana (aborto, eutanasia, pillole abortive, uso degli embrioni nella ricerca...);
- è un'ultima ratio (un diritto-dovere umano) per non vedersi coinvolti in atti che ripugnano profondamente a una persona;
- è espressione e attuazione del legittimo diritto alla libertà, che ogni persona ha, in virtù del quale può e deve rifiutarsi di compiere un'azione che si oppone o che viola i principi – etici e/o religiosi – che la sua coscienza gli detta.